

La vittima è un artigiano incensurato di 52 anni: li aveva scordati in tasca mentre pagava la spesa. Al cassiere aveva chiesto scusa e saldato il conto; ma un addetto alla sicurezza lo ha ricattato

Dimentica di pagare tre bulloni Il vigilante gli estorce 1500 euro

IL CASO

ELISA SOLA

«**N**ella vita ho fatto di tutto. Il sarto, il calzolaio, il barbiere. Ma questi sono tempi difficili. I soldi sono pochi. Mia figlia è gravemente malata. E io sono non riesco a dormire la notte. Per questo l'altro giorno ho preso per sbaglio quei tre bulloni, in nego-

Al momento della consegna dei soldi l'estorsore è stato fermato



I carabinieri hanno raccolto la denuncia della vittima

zio. Le ho poi pagate subito. E da quel momento il vigilante, che mi ha seguito fuori, ha iniziato a perseguitarmi».

Per giorni un uomo di 52 anni, un artigiano incensurato residente a Torino, ha subito l'incubo di essere ricattato. «Dammi 1500 euro, o raccon-

terò a tutti che sei un ladro. Ho le immagini delle videocamere che ti inchiodano mentre esci senza pagare le cose che avevi comprato», la minaccia che l'addetto alla sicurezza di un ipermercato della cintura di Torino avrebbe ripetuto più volte alla vittima.

Un uomo povero, disperato. Con la figlia malata, finita in ospedale.

Quell'uomo, sfinito dalle richieste di denaro, ha chiesto aiuto al suo avvocato, Gianluca Visca, che lo ha accompagnato dai carabinieri. Ai militari, in lacrime, il cinquanten-

ne ha raccontato tutto. E all'ultimo appuntamento con l'addetto alla sicurezza, in un bar di Rivalta, l'artigiano ha registrato tutta la conversazione, compresa l'ultima richiesta estorsiva: «Per cancellare le immagini ti faccio lo sconto, dammi 600 euro e la

chiudiamo lì. Alla fine hai una famiglia». I militari, che erano stati allertati, hanno accompagnato il vigilante in caserma, dove è stato denunciato per estorsione.

«Tutto è successo per 17 euro. Non uno di più», l'esordio del racconto dell'artigiano, che ha querelato l'estorsore. «Quel giorno ero molto confuso perché pensavo a mia figlia e non ero riuscito a dormire. Nel supermercato giravo per gli scaffali. Mi ha fermato un addetto alla sicurezza. Non mi ero accorto che, di tutta la spesa, mi ero dimenticato di pagare tre cose, per 17 euro totali. Ho subito fatto vedere lo scontrino a quell'uomo che indossava la pettorina arancione, perché avevo comprato altro e avevo pagato tutto».

Quei tre oggetti, ha spiegato l'artigiano, erano rimasti nelle sue tasche «per una svista». «Non lo avevo fatto apposta - ha precisato - ma il vigilante ha iniziato ad aggredirmi. Ha detto che sarei finito male. Che avrebbe chiamato le forze dell'ordine. Mi sono messo a piangere». Risolto il malinteso con il negoziante, l'artigiano esce dall'ipermercato. Ma si rende conto che l'addetto alla sicurezza lo segue. E gli dice: «Senti, questo è penale. Rischi tre anni di reclusione. Da parte mia sei a posto, ma i miei capi, quando rivedranno i filmati delle videocamere entro le prossime 48 ore, ti faranno mandare una raccomandata. Ti arriverà tra martedì e mercoledì e partirà la reclusione imme-

diata». «Sentite queste parole - ha spiegato l'artigiano ai militari - sono scoppiato di nuovo a piangere. E il vigilante, vedendomi così, mi ha detto: «Ho una soluzione per te. Faccio sparire la chiavetta, però costa molto caro. Costa sui 1500 euro». Io ero disperato e gli ho risposto che non li avevo. Lui allora si è messo a telefonare. Sentivo che diceva al suo interlocutore, forse finto: «Facciamo 1200?» E io rispondevo che era troppo, di fare almeno la metà. Ho accettato per 600 euro perché avevo paura». L'estorsore fissa un appuntamento al bar. Ma l'artigiano, prima di presentarsi, avvisa il suo avvocato

«Paga o mostro i video a tutti: si vede che non era un errore ma avevi rubato»

denuncia tutto ai carabinieri. «Ci siamo visti in un bar di Rivalta - è l'epilogo della disavventura - e l'addetto alla sicurezza mi ha ancora chiesto il denaro. Ho registrato tutto e ho dato il file ai carabinieri. Perché mi sono fatto ricattare? Perché non capisco bene come funzionino le cose. E avevo paura. Pensavo davvero di dovere dare 600 euro a quel signore. Ma poi, il mio avvocato mi ha fatto capire che non ero io ad avere sbagliato. Ma il vigilante. E così ho trovato il coraggio di denunciare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procura ha chiuso l'inchiesta: nei guai un ventenne di CasaPound Sfregiò un turista tedesco va a processo l'estremista

L'INCHIESTA

«**Q**uella sera ho incrociato per caso un gruppetto di ragazzi di Roma in un locale a San Salvario. Uno di loro era molto ubriaco. Diceva cose razziste. Ci ho discusso. Mi ha aggredito all'improvviso. Non ricordo molto bene cosa è successo dopo che mi ha frantumato un bicchiere in faccia». Era il 30 luglio quando un giovane turista tedesco, nella nostra città per l'Erasmus, veniva brutalmente assalito in pieno volto da un militante di vent'anni di CasaPound.

Un gesto violentissimo, quello del ventenne, che nei giorni scorsi è stato mandato a giudizio dalla pm Chiara Molinari.

Il turista tedesco, che rischia ancora oggi che il suo volto non torni più come prima, dopo quel fatto era tornato in Germania, a casa sua. A Torino non è mai più tornato, se non per presentarsi, all'inizio dell'autunno, davanti alla pm in procura a Torino. Qui il ragazzo ha raccontato ogni suo ricordo.

Il militante di CasaPound era stato arrestato quella stessa notte dalle volanti della polizia e dagli agenti del commissariato Barriera Nizza.



Un'immagine della discussione tra l'indagato e la vittima

L'aggressore era con altri estremisti di destra di Torino. La telecamera installata all'esterno del locale aveva ripreso integralmente il diverbio e lo sfregio del volto, provato, secondo la pm, «per futili motivi». Proprio per questo, il reato contestato al ventenne è aggravato.

La notte del fatto il militante di CasaPound aveva bevuto otto drink. Era successo tutto all'improvviso. L'indagato aveva colpito con tutta la forza che aveva il ragazzo tedesco, inerme di fronte a lui, che aveva appena conosciuto. Gli aveva letteralmente spaccato il bicchiere che teneva in mano in pieno volto. La vittima con la fac-

cia tagliata a metà era caduta a terra. «Quella sera ero ubriaco. Abbiamo discusso di politica», è quanto aveva dichiarato l'aggressore alla gip Eleonora Saccone durante l'udienza di convalida. Difeso dall'avvocato Roberto De Sensi, il militante di CasaPound aveva passato due giorni e una notte in carcere alle Vallette. Poi era stato scarcerato.

Il turista era stato portato all'ospedale Mauriziano, dove gli avevano ricucito la guancia lacerata. La prognosi era di venti giorni. Ma non sono ancora chiare le ipotetiche conseguenze definitive dello sfregio. E.SOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il patrocinio della città di Cuneo

Concerto Gajpel

Sweet Soul Singers

Concerto a cura di Accademia della Vibrazione

Insieme per le Tredicesime dell'Amicizia

25 novembre 2024 ore 21

TEATRO TOSELLI - CUNEO

Fondazione **LA STAMPA**
Specchio dei tempi

www.specchiodeitempi.org

Info: 011 65 68 376
specchiodeitempi.ets@lastampa.it

INQUADRA IL QR CODE

DONA ORA! SCOPRI I NOSTRI PROGETTI